

**PARROCCHIA S. LORENZO
CAMPOMOLINO**

anno 4 n°160

Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.

www.campomolino.it cell. D. Luciano **340 2259239** luciano.cescon@gmail.com

SABATO 18 GENNAIO Is 62,1-5; Sal 96; 1Cor 12,4-11; Gv 2,1-11 Lettori: Tonon Fiorentina e Nadalet Stefania Ore 17,30 Def.ti De Giusti Rinaldo ord. fam; Def.ti Peruch Antonio e Rosolen Cesena ord. fam.
DOMENICA 19 GENNAIO Is 62,1-5; Sal 96; 1Cor 12,4-11; Gv 2,1-11 Lettori: Darie Davide e Zaia Luigia ✚ Il Domenica Tempo Ordinario Ore 09,00 Per la Comunità parrocchiale; Def.ti Fam. Moro Antonio e Carnelos Teresa ord. fam.
LUNEDÌ 20 GENNAIO Eb 5,1-10; Sal 109; Mc 2,18-22 Ore 17,00 sec-do int. fam. Moras
MARTEDÌ 21 GENNAIO Eb 6,10-20; Sal 110; Mc 2,23-28 S. Agnese Ore 17,00 Def.to Berlese Giovanni
MERCOLEDÌ 22 GENNAIO Eb 7,1-3.15-17; Sal 109; Mc 3,1-6 Ore 17,00 Sec.do int. Fm. Dal Pos
GIOVEDÌ 23 GENNAIO Eb 7,25-8,6; Sal 39; Mc 3,7-12 Ore 17,00 Sec.do int. Fam. Moras
VENERDÌ 24 GENNAIO Eb 8,6-13; Sal 84; Mc 3,13-19 S. Francesco di Sales Ore 17,00 Sec.do Int. Fam. Moras
SABATO 25 GENNAIO Ne 8,2-4a.5-6.8-10; Sal 18; 1Cor 12,12-30; Lc 1,1-4;4,14-21 Lettori: Minesso Lidia e Presotto Giovanni Ore 17,30 10° Anniv. Def.to Carbonera Dino; Def.to Rosada Flavio ord. fam. Furlan G.
DOMENICA 26 GENNAIO Ne 8,2-4a.5-6.8-10; Sal 18; 1Cor 12,12-30; Lc 1,1-4;4,14-21 Lettori: Celotto Tiziano e Scottà Stefania ✚ III Domenica Tempo Ordinario Ore 09,00 Per la Comunità parrocchiale; Def.ti Costoli Giorgio, Carmela e Antonio Le tue parole, Signore, sono spirito e vita

● **72ª GIORNATA MONDIALE DEI MALATI DI LEBBRA**

RIFLESSIONE

"È DIO LA GIOIA DELLA FAMIGLIA"

Oggi tutti interrogano gli esperti di ogni disciplina per cercare di individuare la natura del male che ha colpito la famiglia. Si moltiplicano i libri, gli articoli e le interviste.

Vale la pena interrogare il primo esperto del problema: si chiama Dio. In Altre parole, ci chiediamo: che cosa dice la Parola di Dio riguardo alla famiglia?

Nella Bibbia si resta sorpresi da un fatto: la centralità della famiglia nel pensiero di Dio. Si dimostra facilmente ed è di grande conforto. Infatti quando Dio crea l'uomo, la Bibbia non dice che è stato creato l'uomo, ma la famiglia. La frase usata dalla Bibbia è suggestiva: «Dio disse: facciamo l'uomo (umanità) a nostra immagine e somiglianza. E Dio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò». Cioè la famiglia. Un altro particolare. Nel corso della storia del popolo scelto da Dio per preparare la strada a Cristo, Dio lentamente e progressivamente fa conoscere se stesso, il suo pensiero, le sue intenzioni, il suo volto. Ed ecco ancora una volta l'aspetto sorprendente. Quando Dio cerca un'immagine per parlare di se stesso, di ciò che sente verso l'umanità, di ciò che vuole dall'umanità... Egli sceglie l'immagine del *matrimonio*.

Sono pagine stupende quelle di Isaia e di Osea: Dio si paragona a un padre, a una madre, a uno sposo, a un fidanzato; vede cioè nella famiglia una luce capace di condurre al sole. Evidentemente nel pensiero di Dio la famiglia ha un ruolo centrale e quindi la corruzione della famiglia è sinonimo di crollo della società.

E infine, sempre seguendo la Bibbia, noi notiamo che, quando Gesù viene sulla terra, preparato sorprendentemente da quasi duemila anni di annunci (che sono ancora oggi un miracolo sempre verificabile da chiunque abbia umiltà di esaminarlo...), Egli entra nel mondo consegnandosi a una famiglia: la più umile, la più piccola, la più semplice. Grande... perché? Perché vera famiglia!

Ed eccoci allora giunti al Vangelo di oggi: le nozze di Cana. Giovanni, che racconta il fatto, chiama miracolo "un segno". Cioè, ci invita a non guardare tanto al prodigio, quanto al senso di ciò che Cristo fa. Giovanni, in altre parole, dice: «*State attenti! Qui c'è un messaggio, qui Dio ci fa capire il suo pensiero*».

Evidentemente la presenza di Cristo alle nozze di Cana, proprio nel primo miracolo della sua vita pubblica, è già un fatto che fa pensare. Questa presenza di Cristo nella famiglia, dice che la famiglia non è completa se manca Dio. **La famiglia è fatta per accogliere Dio** e pertanto l'assenza di Dio significa fallimento dello scopo della famiglia. Quanto è vero tutto questo e come spiega i drammi moderni! Infatti, se la famiglia è il luogo nel quale Dio si manifesta e si fa conoscere, il primo compito del papà e della mamma è quello di essere segni di Dio. La maturità di coscienza dei genitori cristiani sta proprio nel sentirsi espressione di Dio: paternità e maternità sono due modi che Dio ha scelto per presentarsi al mondo. È un fatto meraviglioso.

Pensate alla frivolezza con cui si vive oggi il ruolo della paternità e della maternità ed avete subito la spiegazione di tanti sbandamenti dei figli e di tante infelicità familiari. Quante disavventure di giovani si sarebbero potute evitare, se avessero avuto genitori secondo il disegno di Dio!

Penso che possiamo sottoscrivere pienamente questa dichiarazione di un genitore: «*Non abbiamo dato niente ai figli, se non abbiamo dato loro i valori per cui vale la pena di vivere*».

Il racconto del Vangelo ci presenta Gesù sensibile alle richieste di Maria, la Madre. Ma che cosa chiede Maria per la famiglia? Chiede di salvare la gioia, la serenità, la pace del cuore. È bellissimo e commovente l'intervento della Madonna visto in questa luce. Ci ricorda che la famiglia ha questa luce. Ci ricorda che la famiglia ha bisogno di un clima di pace e per salvare la pace nessun sacrificio è troppo grande.

Prima di concludere vorrei almeno precisare un pensiero: non è cristiana la famiglia che opprime i figli di parole, di esigenze e di avvertimenti. È cristiana la famiglia nella quale umilmente si vive la fede, ricordando che Dio agisce sempre nel solco della pazienza e della coerenza. L'educazione si dà così.

Santa Teresa di Lisieux, parlando della sua famiglia, disse: «*Sono nata in una terra santa*». Quanti figli oggi possono dire così? È necessaria e urgente un'inversione di rotta.

LITURGIA DELLA PAROLA III^a Domenica del Tempo Ordinario

Dal libro di Neemia Ne 8,2-4a.5-6.8-10

In quei giorni, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere. Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. Lo

scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza. Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. I leviti leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza».

Salmo Responsoriale *Dal Salmo 18 (19)*

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice. I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi. Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti. Ti siano gradite le parole della mia bocca; davanti a te i pensieri del mio cuore, Signore, mia roccia e mio redentore.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi *1 Cor 12,12-31*

Fratelli, come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?

† Dal vangelo secondo Luca *Lc 1,1-4;4,14-21*

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Segni di speranza

7. Oltre ad attingere la speranza nella grazia di Dio, siamo chiamati a riscoprirli anche nei *segni dei tempi* che il Signore ci offre. Come afferma il C. V. II, «è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche». [4] È necessario, quindi, porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza. Ma i segni dei tempi, che racchiudono l'anelito del cuore umano, bisognoso della presenza salvifica di Dio, chiedono di essere trasformati in segni di speranza.

8. Il primo segno di speranza si traduca in *pace* per il mondo, che ancora una volta si trova immerso nella tragedia della *guerra*. Immemore dei drammi del passato, l'umanità è sottoposta a una nuova e difficile prova che vede tante popolazioni oppresse dalla brutalità della violenza. Cosa manca ancora a questi popoli che già non abbiano subito? Com'è possibile che il loro grido disperato di aiuto non spinga i responsabili delle Nazioni a voler porre fine ai troppi conflitti regionali, consapevoli delle conseguenze che ne possono derivare a livello mondiale? È troppo sognare che le armi tacciano e smettano di portare distruzione e morte? Il Giubileo ricordi che quanti si fanno «operatori di pace saranno chiamati figli di Dio» (*Mt 5,9*). L'esigenza della pace interpella tutti e impone di perseguire progetti concreti. Non venga a mancare l'impegno della diplomazia per costruire con coraggio e creatività spazi di trattativa finalizzati a una pace duratura.

9. Guardare al futuro con speranza equivale anche ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere. Purtroppo, dobbiamo constatare con tristezza che in tante situazioni tale prospettiva viene a mancare. La prima conseguenza è la *perdita del desiderio di trasmettere la vita*. A causa dei ritmi di vita frenetici, dei timori riguardo al futuro, della mancanza di garanzie lavorative e tutele sociali adeguate, di modelli sociali in cui a dettare l'agenda è la ricerca del profitto anziché la cura delle relazioni, si assiste in vari Paesi a un preoccupante *calo della natalità*. Al contrario, in altri contesti, «incolpare l'incremento demografico e non il consumismo estremo e selettivo di alcuni, è un modo per non affrontare i problemi». *L'apertura alla vita con una maternità e paternità responsabile è il progetto che il Creatore ha inscritto nel cuore e nel corpo degli uomini e delle donne, una missione che il Signore affida agli sposi e al loro amore*. È urgente che, oltre all'impegno legislativo degli Stati, non venga a mancare il sostegno convinto delle comunità credenti e dell'intera comunità civile in tutte le sue componenti, perché *il desiderio dei giovani di generare nuovi figli e figlie*, come frutto della fecondità del loro amore, dà futuro ad ogni società ed è questione di speranza: dipende dalla speranza e genera speranza. La comunità cristiana perciò non può essere seconda a nessuno nel sostenere la necessità di *un'alleanza sociale per la speranza*, che sia inclusiva e non ideologica, e lavori per un avvenire segnato dal sorriso di tanti bambini e bambine che vengano a riempire le ormai troppe culle vuote in molte parti del mondo. Ma tutti, in realtà, hanno bisogno di recuperare la gioia di vivere, perché l'essere umano, creato a immagine e somiglianza di Dio, non può accontentarsi di sopravvivere o vivacchiare. Ciò rinchiude nell'individualismo e corrode la speranza, rendendo acidi e insofferenti.